

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione a risposta immediata n. 84 presentata da Pentenero, inerente a "Rinnovo del CCNL per le lavoratrici e lavoratori delle cooperative del settore socioassistenziale, assistenziale, educativo e di inserimento lavorativo"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 84.
La parola alla Consigliera Pentenero per l'illustrazione.

PENTENERO Gianna

Grazie, Presidente.

Lo scorso 26 gennaio è stato siglato l'accordo per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro della cooperazione sociale; una testimonianza, questa, dell'impegno delle associazioni, da un lato, e della organizzazione, dall'altro, per valorizzare la cooperazione e tutto il settore, che svolge un ruolo determinante nel welfare socio assistenziale e sanitario del nostro Paese, attribuendo ai lavoratori, che ne sono gli attori fondamentali, un riconoscimento economico che si inquadra nella complessiva volontà, nel mondo cooperativo, di garantire retribuzioni proporzionali e sufficienti ad assicurare autonomia e dignità alle lavoratrici e ai lavoratori.

Sappiamo quanto il lavoro, all'interno degli ambiti sociali, oggi venga spesso definito come lavoro povero.

L'accordo definito sul succitato rinnovo del contratto è arrivato il 5 marzo 2024, dopo una consultazione con tutti i datori di lavoro e gli organismi delle organizzazioni datoriali, quando è stata sciolta positivamente la riserva apposta al raggiungimento dell'intesa il 26 gennaio.

L'accordo di rinnovo è, pertanto, pienamente efficace a partire dal 5 marzo, fatte salve le specifiche decorrenze indicate dall'accordo stesso.

Tra le previsioni contrattuali, che fanno riferimento al primo livello C1: un aumento tabellare di 120 euro in tre tranches; l'introduzione della 14esima nella misura del 50% dal 1° gennaio 2025; l'aumento della quota relativa all'assistenza sanitaria integrativa tra i cinque e i dieci euro; l'integrazione della maternità al 100%; l'incremento al 25% della clausola di stabilizzazione per il personale a tempo determinato e la costituzione di uno specifico Osservatorio paritetico, a livello nazionale e regionale, sulla congruità, sulla trasparenza e sulla legalità degli affidamenti (su questo, credo, dovremmo porre attenzione).

La committenza dei servizi socioassistenziali, educativi e d'inserimento lavorativo svolti dalla cooperativa sociale è rappresentato in larga maggioranza dalla Pubblica Amministrazione. Sappiamo bene quali e quanti servizi sono gestiti all'interno della pubblica amministrazione, nelle sue diverse articolazioni e nelle sue diverse costituzioni.

Pertanto, è necessario lavorare con le istituzioni per arrivare al riconoscimento tabellare e per garantire la sostenibilità dei servizi, così come una sostenibilità delle imprese che garantiscano continuità all'interno dei servizi di welfare. Abbiamo la necessità di stabilire delle determinazioni che prevedano l'applicazione del contratto. Sappiamo che l'incremento

totale, che equivale al 15,18% è articolato su tre tranches: la prima dell'8,66%, la seconda del 6%, per arrivare a 15,8%, a una vigenza che si dovrà concludere entro il 2025.

Il contratto delle cooperative sociali, essendo di gran lunga il più rappresentativo del comparto privato convenzionato, all'atto della stipula tra le organizzazioni datoriali e sindacali sottoscrittore, impegna le imprese cooperative e non è derogabile, nella sua applicazione e allo stato attuale, all'assolvimento di tali incrementi del costo del lavoro e non è sostenibile a parità di servizi che oggi vengono erogati, per cui è indispensabile trovare risorse aggiuntive per poter applicare appieno il contratto del lavoro sottoscritto.

Con il nuovo contratto è stato previsto un Osservatorio paritetico sugli appalti a livello territoriale; in Piemonte è costituito da tutti i rappresentanti datoriali che hanno lavorato sul tema del rinnovo contrattuale.

Pertanto, valutato che abbiamo la necessità di applicare il contratto nazionale, faccio riferimento alla DGR n. 38 del 2024 che è stata approvata dalla Giunta precedente e sapendo quali sono le tempistiche, vorremmo sapere come s'intenda procedere, poiché a oggi risulta soltanto un'applicazione contrattuale del 3,8%, che trova la condivisione con gli enti locali territoriali, ma che non ha ancora completato l'applicazione della prima tranche del contratto stesso.

Vorremmo sapere come s'intende procedere per dare urgenza e attuazione a tutte le azioni che sono necessarie per implementare il recepimento del contratto nazionale e, soprattutto, per estendere a quei servizi che non sono inclusi nell'attuale DGR, cioè i servizi per minori, anziani, disabili e, soprattutto, salute mentale e inserimento lavorativo in un processo di integrazione sociosanitaria.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

VIGNALE GIAN LUCA, Assessore regionale

La DGR del 27 maggio 2024, la n. 38 citata dalla Consigliera Pentenero, nel prendere atto dell'intesa denominata "*Patto per un welfare innovativo e sostenibile*" ha disposto per il 2024 l'aumento della sola quota sanitaria per i posti accreditati e convenzionati con il sistema sanitario regionale delle strutture residenziali, pari al 3,5%.

Nel corrente anno solo le quote a totale carico del Sistema Sanitario Regionale per i posti residenziali accreditati sono state aumentate e non sono state quindi aggiornate le tariffe riferite ai posti in presidi sociosanitari, non in convenzione o in altre tipologie.

È noto che per le tariffe per le quali il DPCM 1201 del 2017 (i nuovi LEA) prevede solo una compartecipazione nel sistema sanitario, esiste una componente della stessa che grava, in percentuale, sull'utente oppure sul servizio sociale territoriale nel caso lo stesso sia indigente.

Un aumento, quindi, indistinto delle tariffe ha un riflesso importante sulle famiglie, ma anche sulla tenuta dei bilanci dei Comuni su cui grava la spesa sociale della nostra Nazione.

Gli accordi contrattuali che legano le parti datoriali e quelle dei lavoratori entrano necessariamente nel sistema di circolarità contrattuale che, a sua volta, lega le stazioni appaltante e gli operatori economici con gli strumenti e le garanzie di legge e precisamente del decreto legislativo n. 36 del 2023, Codice dei contratti pubblici.

Infatti, il riequilibrio contrattuale costituisce oggi principio espressamente affermato nel nuovo Codice dei contratti pubblici e prevede che la parte svantaggiata, anche dalla sopravvenienza di un nuovo e più oneroso contratto collettivo nazionale, ha la possibilità di rinegoziare, secondo la buona fede, le condizioni del contratto stesso.

È altresì noto che, in ambito contrattuale, le aziende del servizio sanitario hanno piena autonomia, ai sensi del decreto legislativo n. 502/92. Tuttavia, l'Assessorato vigilerà, per quanto di competenza, sul rispetto delle posizioni più deboli in un contesto di legittima sostenibilità.

Ci tengo solo ad aggiungere, perché non è presente nella parte scritta, che l'aumento del 3,5% ha riguardato tutte le strutture residenziali che, in qualche modo, avessero un accreditamento col sistema sanitario; quindi, anche tutte le strutture psichiatriche dalle SRP1 fino alle SRP3.1, le strutture per minori di carattere sanitario, le strutture per disabili di carattere sanitario.

Ha ragione, però, la Consigliera nel significare che, invece, le parti che riguardano la quota sociale non sono state inserite. Sa anche, come è indicato nella risposta, che l'aumento della quota cosiddetta residenziale ha un impatto diretto sugli utenti e sulle Amministrazioni comunali.

PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore Vignale.
